

Il cantautore Pablo Perissinotto pubblica un nuovo singolo  
Il video realizzato con il figlio supera tre milioni di visualizzazioni

# «Ora che ho tempo racconto la mia vita che è quella di tutti e parlo di morti bianche»

Elena Grassi

**I**l cantautore Pablo Perissinotto aveva due tour in corso interrotti dal lockdown: "Prima le donne", spettacolo di letture e musica contro la violenza di genere con lo scrittore Enrico Galiano, e "Viaggio di note con Guccini", performance di teatro canzone con Max Gelsi, il bassista di Elisa e Vasco Rossi. Poi lo stop, chiuso nella sua dimora di Motta di Livenza (Treviso) con la compagna, un figlio di undici anni e un altro appena nato, ha trascorso la quarantena in meditazione, alimentando una spinta propulsiva alla creatività che, come per molti artisti, è stata foriera di nuovi obiettivi raggiunti, spesso inaspettati. Perissinotto è un cantante della scena underground autoriale invitato in Vaticano nel 2016 da Papa Francesco che voleva ascoltare il suo brano "Speranza", ha scritto l'inno nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) e ha condiviso i palchi con big della musica italiana, come Omar Pedrini dei Timoria, Grazia di Michele e Freak Antoni degli Skiantos.

"Ora che ho tempo" è l'ultimo singolo, uscito letteralmente da un cassetto. Com'è andata?

«Il testo l'ho scritto anni fa, dopo essermi separato dalla prima moglie. Ero andato a vivere da solo in un mini appartamento e vedevo mio figlio solo nei weekend. Le parole si sono posate su un figlio in un momento di sconforto e solitudine, pensando al capovolgimento della mia esistenza e al rapporto con il tempo. Prima lo percepivo come un bene prezioso, nella frenesia della vita coniugale e familiare, poi è diventato un mostro da sconfiggere, nella dispersione della solitudine. Ho inviato i versi al mio chitarrista Giovanni Buoro che ha composto la musica».

**Un fatto passato e personale diventa presente e universale?**

«È come se quella fase della mia vita avesse trovato condivisione oggi perché tutti sono stati obbligati a riorganizzarsi facendo i conti con l'incertezza. Il video in bianco e nero ritrae solo me e il chitarrista con inquadratura fissa, per lasciare a chi ascolta la possibilità di adagiare le parole sulla propria esperienza».

**Un altro video prodotto in quarantena è quello di "Morto Bianco", che ha superato 3 milioni e mezzo di visualizzazioni nei canali social del movimento "6000 Sardine" il primo maggio. Da dove è**

**nata l'idea?**

«Essendo simpatizzante delle Sardine, che già avevano pubblicato delle mie canzoni, ho pensato a un video che portasse al centro dell'attenzione un argomento importante e mai superato: gli incidenti e le morti sul lavoro. Ho scritto la sceneggiatura con mio figlio Edoardo, presente nel video, e l'ho inviata ad Antonio di Capua, coordinatore delle Sardine di Pordenone, con riprese realizzate a casa, che lui ha completato e lanciato online».

**Di cosa parla il testo?**

«La canzone l'ho scritta dieci anni fa: lavoravo in fabbrica con un rumeno di nome Nicolai e un africano della Sierra Leone di nome Sylla Issiaka. Loro hanno ispirato i miei due personaggi stranieri del brano, rappresentano chi da solo si allontana dalla famiglia e viene esposto a rischi mentre si guadagna il pane, in maniera "ufficiale" o non. Nel 2014 è diventata la canzone manifesto per la giornata contro gli incidenti sul lavoro dell'Anmil».

**Progetti per il futuro?**

«Ci sarà un evento musicale in diretta streaming dal teatro Mascherini di Azzano Decimo a fine mese per presentare il romanzo di Enrico Galiano "Dormi stanotte sul mio cuore" in uscita il 28 maggio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pablo Perissinotto, cantautore di Motta di Livenza